

# il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE  
ANNO XIV - numero 17 - DICEMBRE 2010

## *Sulle orme di Ulisse* - Itaca -

*Trekking organizzato dal C.A.I. Verbanò*

Perché non aggiungere anche Itaca alla mia collezione di escursioni nelle varie isole? Itaca mi manca. Non ci penso due volte e do subito la mia adesione a Franco, un caro amico e bravissimo organizzatore.

“Carpe diem!” disse un antico saggio e io metto in pratica il suo consiglio. Dopo sette mesi di attesa dall'iscrizione giunge il fatidico giorno della partenza ed eccoci a Itaca.

Dico subito che sono stata felicissima di esserci andata; splendida esperienza, splendido tempo, una settimana di estate in pieno autunno.



Monte Aetos

Ma che dire di Itaca?

A dire il vero non sono riuscita ad immergermi nel mondo omerico; non so perché, forse il gran caldo mi impediva di concentrarmi. Mi sentivo un po' scettica: una grotta come tante era quella dove Ulisse aveva nascosto i tesori dei Feaci; una sorgente era la famosa fonte Aretusa dove Eumeo, il fedele servo, portava il gregge ad abbeverarsi; le rovine di un palazzo c'erano veramente; era da lì che Penelope scrutava il mare in attesa di Ulisse?

Fantasia o realtà?

Segue a pag. 2

## TRA CONTRABBANDO E TRANSUMANZA

Trekking Fondovalle- Bosco Gurin- Cimalmotto- Crodo

### *Sabato 3 luglio*

Ritrovo sul piazzale antistante la Banca Popolare di Sondrio. Ci contiamo: quattro donne, nove uomini e due cani. Prima tappa a Crodo, dove lasciamo le auto per il ritorno. Quindi proseguiamo per Fondovalle dove parcheggiamo gli altri mezzi. Il tempo si presenta buono con qualche nuvola sopra la cascata del Toce. Partiamo da **Fondovalle** (1220 m.) seguendo la mulattiera verso sud-est che, traversato un prato, entra nel bosco; il sentiero risale la costa nord del torrente **Ribo**, e ci porta all'**Alpe Stavelli** (1594 m.).

Il tracciato prosegue ripido tra i larici, e usciti dal bosco a circa 2000 m. svoltiamo a destra traversando il torrente; risaliamo traversando in direzione sud fino ad arrivare alla quota di 2323 m. del **Passo di Bosco (Guriner Furka)**, valico tra la **Val Formazza** e la **Valle di Bosco**. Ci ritroviamo in una ampia sella erbosa con un piccolo laghetto lambito da lingue di neve, dove qualcuno approfitta per rinfrescarsi i piedi nelle sue gelide acque. Ci fermiamo per il pranzo e per riprendere fiato. Quindi iniziamo la discesa seguendo il tracciato degli impianti di sci che troviamo poco sotto il passo.

Ci concediamo una meritata sosta alla Capanna Grossalp per un caffè o una bibita. Dopo circa un'ora raggiungiamo **Bosco Gurin**, che si presenta come uno splendido villaggio walser incastonato nella conca della Valle di Bosco. Abbiamo camminato per circa 7 ore.



Foto di gruppo al “Motto del Termine”

segue a pag.2

## LA MIA VALLE

*di Nuccia Benvenuti*

Potrei definire la Val Ouarazza la mia valle perché, da quindici anni e cioè da quando ho la baita a Fornarelli, nei periodi in cui soggiorno quasi quotidianamente la frequento, la conosco in tutte le sue vesti: quella smagliante nell'esplosione dei colori autunnali, muta ed impalpabile nel biancore invernale, tenera nel risveglio primaverile, verdissima d'estate. Ripercorrendola anche nei vari momenti della giornata rivivo emozioni sfibrate nel ricordo; rivedo albe livide e lattiginose quando il sole non è ancora sorto ed i fili d'erba stillano rugiada; tramonti infuocati avvolti nel silenzio, scompiglio di nuvole sparse, ombre della notte che assopisce, avvolge, rende tutto uguale.

segue a pag. 3

**TRA CONTRABBANDO E TRANSUMANZA**  
**Trekking Fondovalle- Bosco Gurin- Cimalmotto- Crodo**

segue da pag. 1

Prendiamo alloggio all' Hotel Walser, che ci accoglie con le sue confortevoli camere. Dopo la doccia, mentre riposo tranquillamente, ripercorro con la mente il percorso effettuato, immaginando come poteva essere quando era battuto dai contrabbandieri. Questi arrivavano dalla Valle Formazza e, una volta giunti a Bosco Gurin, ripartivano subito con la briccola da 30 kg in spalla! Ci ritroviamo per la cena, che mangiamo con appetito e che troviamo di buona qualità. Dopo cena tentiamo una breve passeggiata alla scoperta del paese, ma inizia a piovere e dobbiamo ritirarci. Durante la notte si sente la pioggia e il brontolio del tuono.

**Domenica 4 luglio**

Per fortuna al mattino il tempo è discreto, sereno con qualche ammasso nuvoloso sulle cime. Dopo colazione, con un pulmino che abbiamo prenotato alla sera tramite il gestore dell'albergo, scendiamo a **Cerentino**. Da qui, unici passeggeri, prendiamo il Postale che ci porta a **Cimalmotto** a 1405 m, ridente villaggio in cima alla **Valle Rovana**.  
Dopo una breve sosta per osservare una splendida chiesetta ricca di affreschi ed un vecchio lavatoio, prendiamo la via asfaltata che ci porta verso il confine. Lasciato l'asfalto per uno sterrato, raggiungiamo il **Motto del Termine**, piccolo cumulo di sassi che rappresenta il confine italo-svizzero. Finora abbiamo camminato in piano. Arriviamo al torrente Rovana che dobbiamo guadare. Mi cade l'occhio su un tronco di larice gettato tra le due sponde. In solitaria mi lancio all'attraversamento del ponte improvvisato. Ad un soffio dall'arrivo un piede mi scivola sulla superficie bagnata del tronco e finisco completamente nell'acqua. Esco inzuppato fradicio, tra l'ilarietà dei compagni che, guardando, se la sono cavata con una lieve bagnatura degli scarponi. Per fortuna nello zaino, in cui non è entrata acqua, ho un cambio completo. Mi svesto dei vestiti fradici ed indosso quelli asciutti. Riprendiamo il cammino cominciando a salire per un sentiero nel bosco di larici. Fuori dal bosco arriviamo all'**Alpe Stufa**, ben sistemata ma disabitata, e proseguendo per un sentiero tra i rododendri ci troviamo ad un certo punto davanti allo spettacolo del grande anfiteatro naturale dell'alta **Valle Cravariola**. Questo territorio fu in passato, per il suo possesso, teatro di sanguinose battaglie tra gli abitanti di Crodo, Montecrestese e gli Svizzeri. Un tempo gli alpeggi erano caricati da centinaia di capi grazie alla ricchezza ed abbondanza dei suoi pascoli. Le mandrie arrivavano percorrendo la classica "Via delle mucche", che partiva dalla Valle Antigorio e arrivava in Valle Cravariola, passando attraverso il Passo della Forcoletta (2359 m) e la Bocchetta della Fria (2499 m). Siccome lo scollinamento dei bovini avveniva nel mese di giugno, questo recava parecchi problemi agli alpigiani, che dovevano scavare autentiche trincee lunghe centinaia di metri nella neve per permettere il passaggio delle mandrie, fu così che all' inizio degli anni '80 venne costruita la galleria sotto la bocchetta. Tuttavia la sua lontananza e la difficoltà di raggiungerlo con capi bovini, hanno progressivamente e nel tempo, ridotto la sua importanza. Noi non abbiamo incontrato neanche l'ombra di una mucca. Attraversiamo la valle salendo lentamente e incontrando parecchi corsi d'acqua. Ad un tratto inizia a piovere, indossiamo gli impermeabili e a piccoli gruppi raggiungiamo l'imbocco della galleria della Fria. La pioggia è cessata, ci fermiamo a fare una breve sosta per il pranzo. Riprendiamo entrando nel tunnel, che scopriamo con il fondo ricoperto da uno spesso strato di ghiaccio che lo rende scivoloso. Ci ritroviamo in breve dall'altra parte e, visto il tempo incerto, riprendiamo subito il cammino per il **Passo della Forcoletta**. Da qui prendiamo la splendida mulattiera acciottolata che ci porta fino ai **Piani di Aleccio** ( 1500 m.). A questo punto il gruppo si divide : in quattro scendiamo subito a valle a raggiungere le due auto che ci permetteranno di recuperare le altre a Fondovalle. Gli altri, dopo una sosta, scenderanno con più tranquillità. La discesa a **Maglioggio** (700 m.) e poi a **Crodo** (500 m.) sembra non finire mai. Finalmente arriviamo alle auto, quindi proseguiamo per Fondovalle. Quando torniamo a Crodo il gruppo è già arrivato al luogo di ritrovo. Ci salutiamo e, stanchi ma soddisfatti, prendiamo la via di casa. Abbiamo camminato circa 9 ore.

*Tino Pedolazzi*

*Sulle orme di Ulisse - Itaca -*

segue da pag.1

La nostra guida di nome Yari, un albanese trapiantato a Itaca per castigo, inoltre metteva un po' tutto sul ridere per cui non sapevi se scherzasse o no. A naso, la sua cultura mi sembrava lasciasse molto a desiderare. Ora parlerò di Itaca senza dilungarmi tanto: aspra, pietrosa, selvaggia, per niente adatta ad un turismo di massa: Le nostre camminate si svolgono in genere a mezzacosta su sentieri, mulattiere, a tratti pezzi di asfalto, tra uliveti e macchia mediterranea. Dall'alto scorgi la costa dirupata e rocciosa in fondo alla quale si aprono baie segrete (che noi raggiungiamo per fare il bagno) con spiagge abbaglianti per il candore dei ciottoli; piccoli paesi di semplici case basse e bianche, dai tetti rosseggianti come Vathy, il capoluogo situato in una scenografica insenatura, Kioni elegante porticciolo, Stavros, Anogi il posto più alto abitato dell'isola e ancora splendidi fondali turchese e monasteri aggrappati alle vette; grandi emozioni, ecco così è Itaca in poche parole. Quando te ne vai rimangono nel tuo cuore i suoi intensi colori, i suoi profumi, il suo fascino antico, ma anche un senso di solitudine e di nostalgia dei tempi perduti.

Nuccia Benvenuti

*Il Sole di dentro*

*Giornata grigia,*

*di nebbia,*

*di pioggerella d'autunno inoltrato . . .*

*Giornata di sana solitudine . . .*

*Sul mio tavolo una tela,*

*la osservo, note di colore . . .*

*verde, giallo e arancio,*

*a comporre una melodia*

*per gli occhi, per l'anima.*

*È immediata la visione del sole,*

*è un momento di vita prezioso*

*di chi quel sole l'ha dentro.*

*Pasquale Acucella*

# LA MIA VALLE *di Nuccia Benvenuti*

segue da pag. 1

Il tempo qui non ha più misura. Mi inoltro dapprima sulla bella mulattiera immersa in uno splendido faggeto: sono eleganti i faggi, muti testimoni di tempi remoti, alti slanciati, affusolati; il sole vi penetra, quindi, grandi macchie di luci e ombre; luci e ombre come nella vita. Grandi contrasti, contrasti di pensieri e di sentimenti. Luci e ombre. Penso ad Antonio, il mio maestro di pittura, che suggerisce sempre "più luce da questa parte, il contrasto si deve vedere." Il quadro, quindi, diventa pieno di tonalità chiare e scure perché Antonio ama i forti contrasti, toni aspri stagliati e vibranti che mettono a nudo la sua angoscia esistenziale, la sua visione disincantata e realistica della vita, le sue sofferenze. Nel quadro la luce si può aumentare, nella vita no. Una vita solo di luce, una vita solo di ombre, una vita piatta, monotona scialba come un quadro senza luce, una vita ricca di emozioni, di contrasti, come un quadro pieno di luci forti, violente.

Al termine del faggeto la valle si apre ampia, larga, luminosa; ampi spazi, ampi respiri, pensieri lievi allietati dal suono dei campanacci, dal fumo che esce dal grazioso rifugio.

Proseguo nella traversata della valle, penso a Wally il mio grande cane, dal cuore grande. Mi ha sempre seguita da quando era un piccolo batuffolo di pelo morbido. A volte non lo vedevo più: mi giravo ed era dietro di me, nella mia ombra, ombra della mia vita. Ora cammina al mio fianco con un ritmo lento e cadenzato: anche per lui è giunto il momento di tirare i remi in barca: Durante le passeggiate suscita grande ammirazione "Ma che bel cane! Che bel cane!" Lui ascolta senza capire, solleva il suo bel muso da leone per farsi accarezzare, osserva con gli occhi pieni di tenerezza. Non fa neppure paura ai bambini che mi chiedono se lo possono accarezzare. Grande cane, grande cuore, grande tenerezza. Anche per lui la Valle Quarazza è stata la valle delle scoperte, delle conquiste, la sua valle. Ora mentre saliamo Wally mi sta accanto, ma un altro piccolo amico color champagne sta scoprendo la valle, scorazzando felice di assaporare tanta libertà: speranza della giovinezza, rinuncia della vecchiaia.

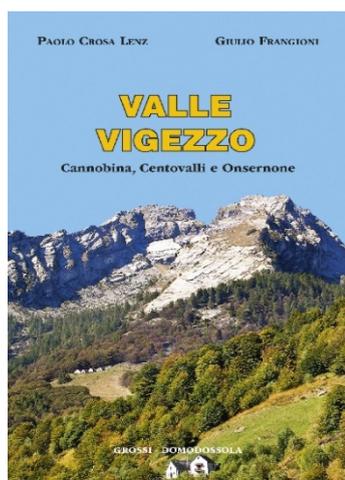


Lago delle Fate

**Autori:**

Paolo Crosa Lenz e Giulio Frangioni

## Delle quattro valli si parla in un libro



"Valle Vigezzo, Cannobina, Centovalli e Onsernone" titola la novità "Grossi"

*Tratto da "Eco Risveglio"*

"Valle Vigezzo, Cannobina, Centovalli e Onsernone" è il dodicesimo volume firmato dalla collaudata coppia Paolo Crosa Lenz, scrittore, giornalista ed escursionista e Giulio Frangioni, istruttore di alpinismo, volontario del Soccorso alpino e accompagnatore naturalistico.

Come si intuisce dal sottotitolo il libro è una monografia che parla della quattro valli a cavallo del confine svizzero e in modo particolare della loro storia, della natura e delle tante escursioni che si possono fare.

Sono una trentina gli itinerari proposti: da quelli facili, la passeggiata all'alpe Campra, il più grande alpeggio del Melezzo occidentale, a quelli più impegnativi, per escursionisti esperti come l'alta via del Gridone di 2.000 metri di dislivello e le salite alla Pioda, alla Scheggia e al monte Togano.

Ogni percorso è corredato da una specifica cartina di dettaglio, con il cammino evidenziato in rosso e la descrizione dell'itinerario, la località di partenza, il dislivello, il tempo di

percorsa e la difficoltà.

Sono inoltre fornite una serie di utili notizie sulla zona attraversata, le sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche e i motivi di interesse.

Completano gli itinerari due lunghi trekking:

La *via del mercato*, la strada che percorrendo tutta la val Vigezzo metteva in comunicazione Domodossola con Locarno.

La *via di San Carlo*, (partenza da Traffume e arrivo a Ponte Falmenta, passando per Orasso e Cursolo), così chiamata perché percorsa nel 1574 da San Carlo Borromeo in occasione della sua visita in Valle Cannobina.

Nelle prime quaranta pagine del libro alcuni brevi capitoli e schede culturali arricchiscono la conoscenza del territorio parlando dell'ambiente e della sua geografia, dei paesi e degli uomini importanti, dei boschi, del contrabbando.

Completano la pubblicazione una serie di belle fotografie.

# Monte Emilius “Un balcone sulla Valle d'Aosta”

Stefania Bertolasi

Con la collaborazione del Cai sezione di Varzo, si è effettuata la gita al Monte Emilius, montagna che viene considerata “degli abitanti di Aosta” in quanto il suo versante più impervio è rivolto sulla bella città montana.

Sabato 31 luglio siamo partiti in quindici da Gravellona e siamo stati accolti a Pila dall'amico Angelo del Cai di Novara che, organizzatissimo, ha aperto il bagagliaio e ha offerto vino e salatini a tutti!

Dovevamo aspettare cinque amici che, per vari motivi, arrivavano più tardi e quindi ci siamo diretti, con la supervisione di Elio, amico del Cai di Aosta, e del suo bellissimo bimbo Ermes, verso l'Eremo di San Grato dove abbiamo consumato un lauto pranzo al sacco.

Raggruppata tutta la compagnia abbiamo preso la seggiovia Chamolé che ci ha portato a quota 2.300 mt., punto di partenza della nostra escursione.

Proseguendo su un bel sentiero, siamo, in breve tempo, arrivati ad un piccolo lago alpino, dove abbiamo salutato Ermes e Elio, poi salendo abbiamo raggiunto il Colle di Chamolé a quota 2.641 mt. da dove si apre la Conca di Arbolle e si intravede l'omonimo rifugio che ci avrebbe ospitato per la notte.



La mattina della domenica partenza alle sei per non correre il rischio di perdere la seggiovia del ritorno, il cielo era azzurro terso e sullo sfondo le cime illuminate dall'alba.

Percorso tutto il vallone si svoltava a destra e lassù in cima iniziavano a distinguersi i Tre Cappuccini, tre evidenti “gendarmi” rocciosi.

Arriviamo al Lago Gelato, da dove inizia un pendio detritico che ci porterà al Colle dei Tre Cappuccini, ora l'occhio cade sulla Conca Les Laures.

Mancano gli ultimi trecento metri di cresta per raggiungere la cima del Monte Emilius a quota 3.559 mt.

La vista è a 360° su tutto l'arco alpino, dal Monte Rosa al Cervino, dal Monte Bianco al Gran Paradiso fino al Monviso.

Dalla croce di vetta se ci si sporgeva, con molta cautela, .....si era a picco ...3000 mt sopra Aosta!

## SICURI IN MONTAGNA :

Progetto a cura della Direzione Nazionale del C.N.S.A.S.

### Il maltempo .... se lo conosci lo eviti.

Il maltempo in montagna deve indurci a pensare che “se lo conosci lo eviti”. Affrontare situazioni metereologiche avverse in montagna (temporali, fulmini ed altro) non è mai cosa raccomandabile! Esistono oramai molti sistemi di previsione facilmente accessibili ed estremamente affidabili; programmare una qualsiasi attività in montagna senza la consultazione di un bollettino meteo è semplicemente sinonimo di incoscienza.

Le manifestazioni di maltempo che possono coinvolgere l'escursionista che frequenta facili sentieri a bassa quota non sono, di regola, così gravi come quelle che interessano chi affronta, ad esempio, l'alta montagna, tuttavia non va dimenticato che alcuni fenomeni possono creare condizioni ambientali molto critiche.

I *temporali* costituiscono una notevole insidia per chi pratica l'attività escursionistica in montagna. Oltre ai rischi dovuti alle scariche elettriche vanno considerati anche quelli derivanti dalle precipitazioni, dal freddo, dal forte vento improvvisi. Nelle lunghe escursioni, in via di roccia o ferrate di una certa lunghezza, bisogna prestare particolare attenzione alle previsioni e ai segni del tempo in modo da ridurre al minimo il rischio di trovarsi alle prese con il maltempo nel bel mezzo dell'ascensione, specialmente in assenza di rapide e sicure vie di fuga o di rifugi dove ripararsi.

segue a pag. 8

## Quote Associative 2011

Ordinari	41,00
Famigliari	25,00
Giovani	20,00



Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2011 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2010 cessa con il 30 marzo 2011.

# Tanti auguri di Buon Natale e felice 2011



Dall'Archivio Sezionale Il Monte Massone n. 4

Anno 1970

Al Cervandone per il Canalino Ferrari

Partecipanti: Alberto Paleari - Paolo Scarlatta - Ricca Giorgio - ed il sottoscritto.

Partenza ore 19,30 del giorno 30 maggio 1970

Arrivo al Rifugio Castiglioni dell'Alpe Devero alle ore 22,30.

Breve sosta intorno al bel camino stile 1900 "e subia" e scalata faticosissima al piano superiore ove arrancando allo spasimo siamo riusciti ad arrivare alle brande  
Ssiiitt! Si dorme!

Ore 5,30: sonno interrotto dalla "dolcissima" voce "paleolitica" del custode del rifugio.  
Silenziosa colazione Si parte per la cima del Cervandone.

Qualcuno si lamenta per il freddo, un altro per il sonno, un terzo si preoccupa per la via da seguire e il solito "fumatore turco" così soprannominato dagli altri componenti del gruppo, stà zitto.

Dopo aver camminato in mezzo alla neve per circa un'ora e mezza uno dei quattro amici di cui non specifico il nome, ma posso dire sia un rappresentante dei piselli in scatola De Rica, si blocca.

Ingrana disperatamente la "prima ridotta" e resiste ancora un quarto d'ora, cioè fino all'imbocco del canalino Ferrari, scelto come via di salita, poi inesorabilmente il ns. rappresentante di piselli in scatola, si ferma!

La marcia prosegue per gli altri tre alpinisti capeggiati da un certo "Alb." Con secondo il "fumatore turco" e per terzo ... "No Comment".

Verso le dieci spuntino, poi il cammino prosegue su, sempre più su quel ripido e scivoloso canalino.

Altra fermata in cima al nefasto cunicolo, poi verso la cima l'ultima scalata.

Alb., lo "stambecco" sempre in testa, il "fumatore turco" in ultima posizione a causa degli scarponi che non reggevano la nuvola di fumo che si spostava contemporaneamente a lui. E il terzo componente Vi chiederete? Beh! Sempre "no comment"

Eccoci finalmente, alle 10,35, sulla vetta ed ecco le montagne che si mostrano con tutta la loro bellezza ai nostri occhi: dal Gruppo del Devero al Gruppo dello Oberland al gruppo del Monte Rosa e Valle Formazza.

Al ritorno il nostro prode "stambecco" cambia fisionomia e diventa un fantoccio di neve per le sue frequenti cadute dovute al fatto che calza sci di uno strano tipo lunghi 40 cm. E larghi una spanna, su un pendio gelato e ripidissimo.  
Ecco, "apriti cielo" (di un bel colorino "celestino rosa pallido").

Il terzo componente si sveglia, esplode, fotografa a non finire, dalla felicità si colora di un bel "rosso vivo" e sprofonda in elogi per "Alb." che finalmente è padrone assoluto dei suoi minuscoli sci.

La discesa è bella e tranquilla, ritroviamo il nostro quarto compagno mezzo congelato e insieme raggiungiamo il rifugio dove ci aspetta una bella "spaghetтата" fumante.  
Verso sera commiato dal custode ed a malincuore di torna a casa.

Antonio Francioli

P.S. I partecipanti a questa gita non si offendano per i soprannomi trovati per loro.

Grazie.

# Attività Sociale anno 2010

24 gennaio : Con le ciaspole da Colle sino alla cima del Monte Spalavera, una bella giornata oltre le nuvole !!



16 maggio :  
Al Monte Faierone sopra Cannobio per ammirare lo splendido panorama sul Lago Maggiore.  
Una bellissima giornata, valeva la pena fare un saltino anche sul Monte Giove.....detto fatto!!



17 aprile :  
Cicloturistica nella bassa novarese ...  
una bella escursione sul Canale Cavour, un'interessante visita ad un caseificio, delle belle chiese e dei bei paesini e una gran mangiata !!



25 luglio :  
Monte Cevedale in collaborazione con il Cai Verbano.  
... Nella nebbia quarantanove alpinisti hanno raggiunto la cima di quella che dicono "una bella montagna"..noi purtroppo non l'abbiamo vista!



Un successo strepitoso per la castagnata del 10 ottobre



20 settembre :



Festa all'Alpe Cortevecchio. Aperitivo, Messa celebrata da Don Brunello e poi tutti a mangiare polenta e salamini...il tutto allietato dal suono di una cornamusa e da una bella giornata di sole.

20 agosto:  
Nell'ambito della rassegna "Musica in Quota" si è tenuto presso l'Alpe Cortevecchio il concerto di musica popolare del gruppo "Ensemble Divagando".



## Informazioni dalla sezione

### Serate Culturali

17 dicembre	Mariano Melloni	<i>Sicurezza in Montagna</i>	Neve e Valanghe
12 gennaio	Roberto Dal Cucco	<i>Sicurezza in Montagna</i>	Utilizzo ARTVA
15 gennaio	Roberto Dal Cucco	<i>Sicurezza in Montagna</i>	Corso in Sede Utilizzo ARTVA
19 gennaio	Andrea Bocchiola		Prova pratica al Mottarone
4 febbraio	Stefano Corvisiero	Diapositive Antartide	
25 febbraio	Luciana Fattalini	Flora e Fauna Alpina	

### Calendario Gite 2011

a gennaio	Corso di sci al Mottarone
23 gennaio	Sui sentieri della Linea Cadorna con le ciaspole
13 febbraio	Sulle nevi del Lusentino con le ciaspole all'Alpe Casalavera
19 febbraio	Al Mottarone con la luna piena
27 febbraio	Cappella della Group salita da Finero con le ciaspole
13 marzo	Devero, con le ciaspole alla Scatta d'Orogn
27 marzo	Sentiero dei Castagni da Stresa a Belgirate
1-2-3 aprile	Monginevro Sci-Scialpinismo-Ciaspole e Terme
16 aprile	Cicloturistica sulle vie del vino
8 maggio	Giornata Nordic Walking
29 maggio	Anello in Valle Olocchia Soi-A.Ancium-Costa del Dente-Colle Baranca-Soi
12 giugno	Resegone
19 giugno	Veneranda Fabbrica del Duomo Escursione a tema EMR "Cave e Miniere"
2-3 luglio	Sotto le stelle al Rifugio Bonasson
16-17 luglio	Dom De Miage Gita alpinistica con Guida Alpina
6-7 agosto	Monte Roisetta - Valtournanche
28 agosto	Laghi di Trivera in Valle Antrona
11 settembre	Silenzi, ampi spazi e panorami dalla Svizzera Rotwald-Furgubaumlike-Scribaden-Berisal
18 settembre	Festa all'Alpe Cortevocchio "Memorial Giacomo Priotto" 2^ edizione - corsa in montagna
2 ottobre	La Forcola in Valle Antrona
9 ottobre	Castagnata
novembre	Genti del Mottarone

### Ricordiamo che ...

Coloro che desiderano collaborare con il Notiziario possono inviare i propri articoli, anche con foto, alla Sede della Sezione:  
Via Molino 17  
28883 Gravellona Toce (VB)  
Oppure scrivere ai seguenti indirizzi e-mail:



cai.gravellona@libero.it  
maurizia.camona@alice.it  
niky.bs@libero.it

Chiunque voglia essere costantemente tenuto aggiornato sulle attività della nostra sezione è invitato a comunicare un indirizzo e-mail oppure a frequentare la nostra Sede.

Apertura: tutti i venerdì dalle ore 21:00

Saranno inoltre organizzati due bellissimi

### ... TREKKING

Maggio **Darsi alla macchia nella penisola sorrentina**  
Ottobre **Periplo dell'Etna**

## Il maltempo .... se lo conosci lo eviti.

segue da pag. 4

Le nubi temporalesche che manifestano attività elettrica si chiamano “cumulonembi” e sono sinonimo di instabilità atmosferica. Il ciclo di una cella temporalesca è molto breve ed in poche ore è possibile assistere allo sviluppo del fenomeno che risulta, anche per questa sua rapidità, molto insidioso perché non lascia il tempo per mettersi al riparo. Il temporale può durare a lungo quando nuove celle rimpiazzano quelle che si esauriscono.

Il “temporale di calore” si sviluppa, di regola, con il bel tempo, nel pomeriggio o di sera; spesso è isolato e dopo la classica sfuriata torna la calma. Questi fenomeni sono difficili da prevedere.

Gli altri temporali sono legati al passaggio, in generale, di qualche “perturbazione” e si verificano durante una fase di maltempo più lunga ed estesa, questi fenomeni sono più facili da prevedere e quindi da eludere.

I temporali si evitano osservando attentamente le previsioni prima di organizzare la gita in montagna; meglio seguire più di un bollettino, preferendo quelli che trattano la zona interessata con maggior dettaglio e derivano da fonti certe ed ufficiali (tralasciando le previsioni “fai da te” e poco attendibili). Purtroppo, come già detto, i temporali di calore si verificano anche durante i periodi di bel tempo e sono, di fatto, molto difficili da prevedere. La definizione di “tempo instabile” è una sorta di segnale d'allarme. Le ore pomeridiane e serali sono, di norma, più a rischio.

Durante la giornata si potranno osservare alcuni *segni premonitori*. Le nubi che si sviluppano rapidamente verso l'alto già al mattino (cumulonembi) possono evolvere in nubi temporalesche, specie se il clima in fondovalle è molto caldo e umido. Le nubi più alte evidenziano la direzione del vento in quota che, con ogni probabilità, è la direzione che seguirà l'eventuale nube temporalesca. L'improvviso arrivo di vento freddo può provenire da un vicino rovescio ed essere riconosciuto come segnale d'allarme. Il rumore che giunge dai tuoni impiega circa tre secondi per percorrere un km e da esso si può stimare in modo approssimato la distanza del temporale.

Qualora, nonostante tutte le precauzioni sopra elencate, verremo sorpresi dal temporale ecco quello che si consiglia di fare: bisogna evitare zone esposte, cime, creste, perché questi luoghi sono maggiormente soggetti alle scariche. Importante sarà evitare i luoghi dove si può cadere, sentieri esposti, cenge, perché i campi elettrici che si generano possono indurre a movimenti incontrollati. Meglio allontanarsi dalle vie ferrate, dalle croci di vetta, e se possibile, anche da chiodi, moschettoni, piccozze ed ogni oggetto metallico.

Ci si può riparare in cavità o sotto strapiombi senza mettersi a contatto con le pareti rocciose e umide, in tenda meglio sdraiarsi su un materassino isolante.

Il *fulmine*, fenomeno tipico dei temporali estivi, costituisce un pericolo assai temibile. Attenersi alle previsioni meteorologiche è la prevenzione migliore considerando che di fronte ad un fulmine l'uomo è pressoché impotente. Se si viene sorpresi da un temporale con fulmini sarà bene evitare di rimanere in vicinanza d'alberi o spuntoni di roccia isolati, meglio abbandonare cime o creste affilate per preferire zone piane e uniformi. In caso ci si ripari sotto strapiombi o all'interno di anfratti è bene controllare che questi non siano percorsi da rivoli d'acqua che possono condurre pericolose scariche elettriche.

Mettere in pratica tutte queste precauzioni è assai difficile, a volte impossibile, risulta evidente che *la migliore difesa dai temporali e dai fulmini resta dunque quella di ritirarsi in tempo.*

La *nebbia*, potenzialmente presente in montagna in qualsiasi stagione, compromette notevolmente la possibilità d'orientamento; l'utilizzo corretto della carta, bussola ed altimetro potranno risultare molto utili senza dimenticare che, in caso di nebbia fitta, mantenere il sentiero e una buona conoscenza della zona saranno i migliori requisiti di sicurezza.

*Pioggia e grandine* possono manifestarsi in montagna in modo improvviso e sorprendere l'escursionista; in caso d'intensità particolarmente violenta si possono riscontrare seri problemi, ad esempio, nell'attraversamento di canali e torrenti (risultando a volte insuperabili se non con mezzi di autoassicurazione).

Sui sentieri esposti particolare attenzione dovrà essere prestata alla formazione di fango che rende i percorsi, anche lastricati, particolarmente scivolosi. Ricordiamo che è sempre bene proteggersi dalla pioggia evitando di bagnare completamente gli indumenti che, una volta fradici ed in caso di bivacco inaspettato, non potrebbero offrire una sufficiente protezione al freddo sottoponendo quindi l'escursionista a seri rischi di ipotermia.

*Vento e freddo*: anche in piena estate e a quote non particolarmente elevate, si possono riscontrare bruschi abbassamenti di temperatura. L'effetto del vento aumenta in modo drastico la perdita di calore umano. Spesso il problema viene sottovalutato e non è facile, specialmente in mancanza di esperienza, valutare situazioni pericolose; purtroppo questa noncuranza è testimoniata da molti incidenti. Di fatto quando ci si trova mal vestiti, bagnati o peggio traumatizzati, bastano tempi relativamente bassi di esposizione al freddo e al vento per subire principi di assideramento anche con temperature di parecchi gradi sopra lo zero termico, e solo un buon abbigliamento e la possibilità di trovare un idoneo riparo può evitare seri guai.

